

L'INNOVAZIONE | I VOLTI E LE STORIE

# I nuovi servizi Impatto sociale

Come misurare l'influsso che le imprese esercitano sull'ambiente e sulla comunità di riferimento: le esperienze di Panta Rei, Fabbrica Pinze Schio, Service Vending, Cazzaro Costruzioni

**C**he cosa accomuna Fabbrica Pinze Schio, ex produttore di mollette che si è reinventato specializzandosi nelle posate biodegradabili Ecozema e ora vuole trasformarsi in società benefit, Service Vending, che nei suoi distributori automatici vende i prodotti del commercio equo, i 7 workers buyout veneti in cui i dipendenti licenziati hanno reinvestito per farsi imprenditori cooperativi, e Cazzaro Costruzioni, un'impresa edile che studia le strategie per rendere gli edifici «riciclabili» alla fine del loro ciclo di vita?

Il minimo comun denominatore è il concetto di «innovazione sociale», l'attenzione all'impatto che si ha sulla comunità e sull'ambiente, dentro e fuori le mura del capannone o dell'ufficio. Impatto positivo o negativo, in ogni caso sempre più da misurare e guidare con accortezza. Esperienze e ragionamenti di questa nuova economia si sono incrociati al convegno «L'impresa dell'innovazione sociale. Traguardi, storie, prospettive», che si è tenuto a Padova e ha segnato il punto d'arrivo di 8 progetti realizzati da enti di formazione, fondazioni e università nell'ambito del bando della

Regione Veneto «Strumenti di innovazione sociale NS2 Nuove sfide Nuovi servizi», finanziato dal Por Festr europeo 2014-2020. Un percorso durato due anni, in cui tante storie d'impresa come quelle citate si sono contaminate con i mondi del non profit e della ricerca.

«Nel corso del 2018 abbiamo individuato come nostro prossimo obiettivo la trasformazione in società benefit e l'adesione al progetto B Corp - racconta Antonio Munarini, socio titolare di Fabbrica Pinze Schio, che ha aderito al progetto che vede come capofila ErgonGroup -, perché vi abbiamo visto un progetto che ci consentirà di darci delle linee guida di miglioramento per il futuro». Le società benefit, introdotte in Italia da una legge del 2015, sono imprese che nello statuto dichiarano di perseguire, oltre all'utile economico, finalità di beneficio comune. La B Corp è invece una certificazione triennale, e a pagamento, dell'impatto sociale e ambientale, valutata dall'ente non profit B Lab con base negli Usa. Nel corso del progetto «BumoBee - Business Models for Benefit Enterprises», promosso dalla Fondazione Ca' Foscari, un gruppo di aziende tra cui Mida, Arbos, Cielo e Terra,

Service Vending e le cooperative sociali Solidalia e Insieme ha deciso di intraprendere il cammino verso una di queste due formule.

E arriviamo al Terzo Settore, oggi nel pieno travaglio dell'attuazione della riforma del 2016 che introduce proprio il tema della valutazione dell'impatto sociale, i cui termini sono ancora in corso di definizione al ministero del Lavoro. Un punto di riferimento in questo campo è il centro di ricerca Euricse di Trento, dove lavora Flaviano Zandonai che ha aperto l'evento padovano con un focus sulle «Nuove sfide per l'innovazione sociale». E dove è di casa anche Sara Depedri, che nel corso del progetto «Impact. Imprese in action» con capofila Irecoop Veneto, ha messo a punto e testato su 12 cooperative sociali venete uno strumento di misurazione del loro impatto sociale, una prassi già adottata da tempo in Trentino e in Friuli Venezia Giulia. «Applicando questo strumento in un campione di 24 cooperative sociali trentine - spiega Depedri - abbiamo scoperto che garantiscono una stabilità occupazionale più elevata di quella media delle imprese profit, con un elevato impatto sull'occupazione femminile e



**Innovatori nel sociale**  
Nella foto grande e qui a destra, addetti della cooperativa Panta Rei di Bussolengo; in alto a destra, la consulente Elisabeth Graf



giovane». Qualche numero? Il 76% dei contratti sono a tempo indeterminato, il 48,2% delle posizioni di responsabilità sono affidate a donne (che rappresentano ben il 74,4% degli occupati).

Per Elena Brigo, presidente della cooperativa sociale Panta Rei di Bussolengo (Verona), che ha un fatturato di poco superiore ai 900 mila euro, misurare l'impatto sociale vuol dire segnare sulla mappa i passi di un percorso verso la qualità: «Siamo una cooperativa mista, in cui l'inserimento lavorativo di persone con disagio mentale (tipo B) si accompagna ad alcu-

ni servizi in convenzione con l'azienda sanitaria locale (tipo A)». Panta Rei gestisce una lavanderia industriale che serve il distretto turistico scaligero e un albergo-ristorante nell'area del Garda: «Non ci presentiamo dicendo che siamo una cooperativa sociale - spiega Brigo -. Puntiamo sulla qualità del servizio, e solo dopo i clienti scoprono la nostra particolarità. Nel 2018, dopo 8 anni di attività, per la prima volta abbiamo raggiunto un nostro obiettivo storico: invertire la bilancia dei ricavi. Oggi più del 50% provengono da servizi di tipo B, a mercato».